

## INCIDENTI SUL LAVORO

## LA POLEMICA

## Morti bianche, il delirio di Caruso

«Treu e Biagi assassini con le loro leggi». Napolitano: indegno. Giordano: incompatibile con il Prc

di Wanda Marra / Roma / Segue dalla prima

**ACCUSE INFAMANTI** Caruso non si era risparmiato nel «ragionamento». Spiegando che le leggi di Treu e Biagi «hanno armato le mani dei padroni, per permettere loro di precarizzare e sfruttare con maggior intensità la forza-lavoro e incrementare i loro profitti, a

scapito della qualità e della sicurezza del lavoro». Poi nel tardo pomeriggio, prova con un'auto-smentita, non delle più convincenti: «Mi dispiace profondamente per il polverone che si è sollevato. Mi preme sottolineare che Treu e Biagi non sono gli assassini, ma coloro i quali hanno fornito armi e strumenti a padroni senza scrupoli che sono i veri assassini dei lavoratori, e che continuano ad abbassare i sistemi di sicurezza e i salari degli operai».

Ma questa volta - lui che non è nuovo alle provocazioni e che ha adottato come suo look a Montecitorio una sorta di «divisa» per rimarcare la propria appartenenza no-global (immanicabile giacchetta spiegazzata con scarponcini simil-ginnastica neri) - l'ha fatta ben più grossa di quando dichiarò di aver piantato marijuana nel cortile della Camera. Tanto è vero che le reazioni non si fanno attendere. Il primo è il diellino Lusetti, che chiede al Prc di prendere le distanze dal deputato. Poi il diretto interessato, Treu, che sottolinea come «non sono certo le uscite irresponsabili e deliranti di Caruso che servono ad affrontare questi difficili problemi». Anzi, «servono solo ad avvelenare il clima», e «sono tanto più gravi in quanto rivolte anche a Marco Biagi, che non può replicare perché vittima di terroristi assassini». Parole di condanna anche dalla vedova di Massimo D'Antona, Olga. Solidarietà con Treu e con la famiglia Biagi il ministro del Lavoro,

Bindi: «Pessimo servizio a chi ha a cuore i lavoratori»  
Chiti: «Intollerabile superficialità»

Damiano: «Parole inaccettabili che destano sgomento e indignazione». A nome del governo interviene Chiti, accusando il deputato di «parole di intollerabile superficialità» ed esprimendo «solidarietà alla famiglia di Marco Biagi, vittima del terrorismo brigatista e a Tiziano Treu, impegnato quotidianamente nella Commissione Lavoro del Senato». Anche Rosy Bindi rimarca «il pessimo servizio reso a chi ha a cuore i diritti dei lavoratori».

Nessun commento arriva invece dal Presidente della Camera, Bertinotti. Mentre l'Udeur e l'Idv chiedono a Rifondazione di prendere provvedimenti. Da

Forza Italia giunge la richiesta di cacciare il deputato dal Prc e l'Udc lo definisce incompatibile con la democrazia. Per il leghista Maroni «uno che dice queste cose, legittimando di fatto un assassinio, quello di Marco Biagi, non può sedere in un Parlamento democratico». Il partito di viale del Pollicinico non

esita a prendere le distanze dal suo deputato. «Esternazioni sgradevoli e gravi. Caruso si riveda», dichiara Migliore, che però rimanda ad una decisione di tutta la presidenza del gruppo eventuali provvedimenti. «Caruso, non è iscritto al partito e vale la presa di posizione del diretto superiore che è il ca-

pogruppo alla Camera di Prc», recita una nota ufficiale del partito. Ma poi si moltiplicano le condanne. Oltre a Giordano intervengono il ministro Ferrero (le sue parole sono espressione di «una cultura politica barbara») e Milziade Caprili, vicepresidente del Senato (affermazioni «sbagliate e sconcertanti», «mi dolgo» per aver approvato a suo tempo la sua candidatura in Parlamento). E in serata Caruso prova ad arrampicarsi sugli specchi: «Dispiace aver tirato in ballo Biagi, barbaramente ucciso e alla sua famiglia va la mia solidarietà, ma è il centrodestra che si è fatto scudo di Biagi per approvare la legge 30 che ha aumentato la precarizzazione».



Francesco Caruso durante una manifestazione. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**636**  
Fonte:  
www.articolo21.info

La dura reazione del Capo dello Stato: «È solo un indegno vaneggiamento»

## HANNO DETTO

Franco Giordano



«Parole incompatibili con il partito di Rifondazione Comunista»

Tiziano Treu



«Uscite deliranti e irresponsabili che servono solo ad avvelenare il clima»

Roberto Maroni



«Così si legittima l'assassinio di Marco Biagi. Non può sedere in Parlamento»

## Scoppia la fabbrica dei fuochi, un morto nella Marsica

Anche ieri bollettino di guerra dal mondo del lavoro. A Milano operaio schiacciato dal muletto: è grave

di Avezzano

**UN MORTO**, un ferito grave e due grossi incendi che hanno coinvolto i Comuni abruzzesi di Cerchio e Cappelle. È il bilancio dell'ennesima tragedia nata all'interno di una fabbrica di fuochi artificiali dove ieri pomeriggio è esplosa una casamatta (un bunker utilizzato per la fabbricazione) mentre il figlio 29enne del proprietario dell'azienda e alcuni collaboratori stavano preparando dei giochi pirotecnici per delle feste patronali. Per Renato Amiconi, figlio di Graziano, non c'è stato nulla da fare: il corpo carbonizzato è stato ritrovato dai Vigili del Fuoco che, almeno, sono riusciti a salvare e consegnare ai medici il giovane rumeno presente durante la terribile deflagrazione. Un botto che ha scosso tutta la valle: secondo le prime testimonianze il boato è stato avverti-

to in più comuni lontani anche decine di chilometri. E subito dopo si sono levate alte le fiamme che, in particolare, hanno coinvolto i due paesi limitrofi alla fabbrica degli Amiconi. Una famiglia dalle lunghe tradizioni «pirotecniche» tanto da tramandare la professione dal 1896, anno di fondazione dell'azienda. E che, in questi decenni, ha vissuto momenti difficili per altri incidenti gravi, ma mai mortali. «Alla costruzione di una coscienza collettiva fondata sulla legalità e sull'idea che il lavoro debba essere per tutti sicuro e regolare - afferma il Sottosegretario al lavoro, Antonio Montagnino - contribuisce in maniera rilevante, seppure non esclusiva, la legge delega in materia di salute e sicurezza sul lavoro che contiene alcune norme come quella dell'assunzione di 300 nuovi ispettori del lavoro». «L'esplosione - fanno sapere dall'Inail - porta ancora una volta in primo piano l'elevato po-

tenziale di rischio di queste attività, soprattutto nella fase di lavorazione e preparazione dei prodotti pirotecnici». E ricorda che nel settore della pirotecnica nel corso dell'ultimo quinquennio si sono verificati 366 infortuni sul lavoro (circa una settantina l'anno) di cui ben 23 con esiti mortali (per una media di quasi 5 morti l'anno). L'Inail, inoltre, spiega che la quota più elevata di infortuni si registra nelle regioni del Mezzogiorno con circa il 60% degli infortuni in generale e la totalità delle morti. Quello della pirotecnica è «un settore produttivo di "nicchia" (circa 850 aziende assicurate per un totale di poco più di 1.500 addetti) caratterizzato da una struttura frammentata (meno di 2 addetti per azienda), da un tipo di lavorazione artigianale e manuale». Infortunio sul lavoro anche in provincia di Milano. A Trezzano sul Naviglio, un operaio, è rimasto schiacciato da un muletto ed è stato trasportato in elicottero all'ospedale Niguarda in codice rosso.

## IL SEDICENNE ATESINO

Christian, aperta l'inchiesta. Domani i funerali

**Il pm di Bolzano**, Axel Bisignano, e gli ispettori del lavoro della Provincia autonoma hanno effettuato ieri un sopralluogo nel cantiere edile a San Candido dove mercoledì ha perso la vita un tirocinante di 16 anni Christian Schwingshackl. Come ha spiegato il magistrato dopo il sopralluogo, «vanno chiariti i motivi che hanno portato al crollo della volta. Va inoltre stabilito se questo incidente poteva in qualche modo essere evitato». Per questo motivo la procura dovrebbe nominare nelle prossime ore un perito. Il cantiere resterà sotto sequestro fino all'ispezione da parte del perito. Tutto, mentre l'assessore provinciale al lavoro, Luisa Gnechchi, convocava un vertice sulla sicurezza con le parti sociali per valutare le misure da adottare al fine di aumentare la sicurezza sul luogo di lavoro, e per discutere la richiesta dei sindacati di non autorizzare più alcun tirocinante nel settore delle costruzioni. I funerali di Christian si terranno domani mattina nel suo paese natale, a San Martino di Casies.

## Palermo, salta la «rete di protezione» del boss Lo Piccolo

Raffica di arresti, coinvolti anche politici e imprenditori. Una piccola «cupola» gestiva il potere nel Comune di Torretta

di Marzio Tristano / Palermo

Lui, il superlatitante Totuccio Lo Piccolo, anche questa volta l'ha fatta franca: «A lui gli hanno fatto la "zampata" tre volte. Loro entrano di qua e lui esce di là: se l'è fatta franca così, proprio per miracolo», racconta a telefono l'ex capomafia di Torretta, Vincenzo Brusca, non sapendo di essere intercettato. E dalla conversazione emerge anche che Lo Piccolo e il figlio Sandro, anche lui latitante, avrebbero dovuto abbandonare i nascondigli della zona perché non più sicuri. Nella rete della polizia questa volta è finito un sindaco, altri tredici tra imprenditori, estortori ed ex

funzionari comunali sono stati arrestati in un blitz che ha impegnato oltre 100 agenti della Mobile che hanno ricostruito l'organigramma del mandamento mafioso di «Boccadifalco-Passo di Rignano», roccaforte dei «perdenti» della guerra di mafia degli anni 80 e ora tornati in auge grazie agli antichi rapporti con gli «americani» benedetti dal nuovo «padrone» della città, Lo Piccolo appunto. Sullo sfondo della nuova operazione contro le cosche si staglia la figura di Frankie Cali, legato alle famiglie Gambino e Inzerillo e ritenuto il nuovo dominus degli affari (prevalentemente droga) tra

le due sponde dell'Atlantico. Qui, negli Usa, si sarebbe rifugiato infatti uno degli arrestati, Vincenzo Brusca, ritenuto il reggente della famiglia mafiosa di Torretta, finita anch'essa nel mirino delle indagini, condotte con l'aiuto di intercettazioni telefoniche e ambientali. Una delle microspie, nascosta

Sgominata famiglia che teneva i rapporti con «gli americani»  
Le rotte del traffico di droga

in un lampadario, venne ritrovata casualmente da un elettricista chiamato da Brusca che denunciò l'episodio ai carabinieri consegnando loro l'imbroglione. Gli arrestati sono accusati di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, illecita intestazione di beni e concorso in associazione mafiosa. In carcere sono finiti Francesco Sirchia, gestore del racket delle estorsioni nel mandamento palermitano di «Boccadifalco-Passo di Rignano», che teneva i contatti tra la cosca e le altre famiglie della zona; Pietro e Matteo La Barbera, che avrebbero riciclato i soldi sporchi; Calogero Caruso, ritenuto il capo della «famiglia» di Torretta. Secondo gli investigatori, Caruso

avrebbe anche mantenuto i rapporti tra i capimafia e Lo Piccolo. In cella sono finiti anche 2 imprenditori e 2 funzionari del comune di Torretta che avrebbe consentito al clan mafioso il controllo della gestione di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici. Bordonaro è anche sindaco del vicino comune di Baucina a capo del quale è stato eletto nel 2003, unico candidato. E proprio da Torretta partivano, negli anni 80, le casalinghe dell'eroina, insospettabili signore che imbottite di eroina trascorrevano una settimana a New York «tutto compreso» nei migliori alberghi per poi tornare con un compenso di alcuni milioni.

## IL MESSAGGIO

Napolitano ai ragazzi di Locri: «Contro la mafia, partecipate»

Contro la mafia «l'impegno dello stato non può bastare», fa sapere il Capo dello Stato. «All'azione delle forze di polizia, della magistratura e delle istituzioni tutte, è indispensabile accompagnare la più ampia e intensa partecipazione democratica perché solo questa può garantire, specie ai giovani, un avvenire di giustizia e di progresso». Così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato al portavoce del movimento «Ammazzateci tutti», Aldo Pecora, in occasione del primo meeting nazionale dei giovani antimafia, promosso dai ragazzi di Locri. Me-

rita dunque «il più vivo apprezzamento l'intensa attività che tanti giovani svolgono per contrastare l'offensiva della criminalità organizzata e la cultura della violenza». Il capo dello dedica poi un accorato ricordo ad Antonio Scopelliti, il giudice assassinato a colpi di lupara il 9 agosto agosto di sedici anni fa a Campo Calabro: «Un magistrato coraggioso, coerente e rigoroso che sacrificò la sua vita per le istituzioni e per la difesa della legalità», e alla famiglia del magistrato assassinato Napolitano «rinnova la sua solidarietà».

a.c.